

costruzione di una rete selezionata di *facilities* di ricerca duali in settori strategici quali le scienze della vita, scienza dei materiali, tecnologie digitali, secondo schemi di partenariato pubblico-privato.

I benefici oltre a quelli a lungo termine di innovazione, sarebbero anche un effetto leva sulla capacità complessiva del Paese di recuperare gli ingenti Fondi competitivi europei in Horizon Europe ed ERC. La realizzazione di strutture duali di ricerca all'avanguardia, di laboratori con macchinari di ultima generazione rappresenta, ad esempio, un incentivo per attrarre giovani talenti e aumentare la percentuale di assegnazione di fondi europei per la ricerca.

Il sostegno all'innovazione delle PMI è stimolato anche attraverso l'istituzione di dottorati dedicati a specifiche esigenze di R&S delle imprese.

Infine, i progetti di questa componente consentiranno di incoraggiare l'innovazione attraverso l'uso sistemico dei risultati della ricerca da parte di tutto il tessuto produttivo, coinvolgendo anche le PMI che tradizionalmente fanno più fatica a partecipare a questi processi virtuosi.

RIFORME COMPONENTE

- **Riforma a supporto degli interventi di promozione della R&S**
- *Potenziamento delle grandi infrastrutture di ricerca, presso gli enti e gli istituti di ricerca e gli atenei, per renderle accessibili alle filiere produttive. La riforma mira a potenziare la capacità di attuazione degli interventi agendo su tre fronti: 1) approccio al sostegno delle attività di R&S, introducendo un modello basato su poche priorità - di natura orizzontale - intorno alle quali aggregare gli interventi che coprono l'intera filiera, garantendo continuità al finanziamento delle iniziative; 2) semplificazione delle modalità di gestione dei fondi ai partenariati pubblico-privati per le attività di ricerca; 3) potenziamento, da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca, dei centri di technology transfer presso Atenei ed enti di ricerca, stimolando la definizione di modelli di funzionamento che mirino a rafforzare la collaborazione tra ricerca pubblica e privata, secondo buone pratiche di successo di altri paesi (es. Fraunhofer Institute in Germania)*
- *Costruzione di ecosistemi di innovazione e reti tematiche nazionali, intorno alle sfide di innovazione strategiche per il paese, attraverso la collaborazione tra mondo della ricerca, mondo produttivo, istituzioni e società, per promuovere la contaminazione tra formazione avanzata, ricerca di base, ricerca orientata, innovazione e disseminazione dei risultati della ricerca.*
- *Riforme a sostegno dell'attrattività delle posizioni di ricercatore, con riferimento alla disponibilità di fondi di ricerca ed alla mobilità tra le sedi e verso istituzioni straniere.*

M4C2 - Dalla ricerca all'impresa	Risorse (€/mld)				
	In essere (a)	Nuovi (b)	Totale (c) = (a)+(b)	REACT-EU (d)	TOTALE NGEU (c) + (d)
1.Rafforzamento di Ricerca e Sviluppo e delle iniziative IPCEI	1,38	5,91	7,29	-	7,29
Partenariati allargati estesi a Università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca di base	-	1,61	1,61	-	1,61
Finanziamento giovani ricercatori	-	0,60	0,60	-	0,60
Accordi per l'Innovazione	-	0,70	0,70	-	0,70
IPCEI, Partenariati in ricerca e Innovazione	-	1,00	1,00	-	1,00
Fondo programma nazionale della ricerca	0,45	0,40	0,85	-	0,85
Nuovi PRIN - Ricerche su temi di rilevante interesse nazionale	0,35	0,60	0,95	-	0,95
Fondo per l'edilizia e le infrastrutture di ricerca	0,58	1,00	1,58	-	1,58
2.Trasferimento di tecnologia e sostegno all'innovazione	-	4,00	4,00	0,48	4,48
Ecosistemi dell'innovazione e campioni territoriali di R&S	-	1,30	1,30	-	1,30
Potenziamento strutture di ricerca e creazione di campioni nazionali di R&S su Key Enabling Technologies (Agritech, Fintech, IA, Idrogeno, Biomedics)	-	1,60	1,60	-	1,60
Potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria	-	0,50	0,50	-	0,50
Dottorati innovativi per le imprese e immissione di ricercatori nelle imprese	-	0,60	0,60	-	0,60
Dottorati e ricercatori green e innovazione	-	-	-	0,48	0,48
TOTALE	1,38	9,91	11,29	0,48	11,77

1. Rafforzamento di Ricerca e Sviluppo e delle iniziative IPCEI

1.1 Partenariati allargati estesi a Università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca

Finanziare progetti di R&S, nell'ambito di 10 "missioni", che prevedano la partecipazione di partenariati allargati - estesi a Università, centri di ricerca, imprese – capaci di coprire l'intero spettro del livello di maturità tecnologica (dalla ricerca di base, alla ricerca industriale, allo sviluppo sperimentale)

I progetti di R&S prevedono inoltre investimenti da parte degli atenei in nuove posizioni di ricercatore a tempo determinato, per consentire la conduzione delle attività di ricerca previste dai progetti stessi e far crescere, nel lungo periodo, le competenze adeguate a cogliere le sfide di innovazione che i progetti di R&S delineano.

1.2 Finanziamento giovani ricercatori

Finanziare – sul modello dei bandi ERC, nel *pillar Excellent Science* del programma *Horizon Europe* - attività di ricerca gestite da giovani ricercatori per 5 anni, al fine di consentire loro di maturare una prima esperienza di responsabilità di ricerca. Il progetto prevede, inoltre, un programma di periodi brevi di mobilità per ricerca o didattica di docenti universitari presso altre sedi, incentivando lo scambio presso le sedi meno favorite o all'estero, con l'obiettivo di potenziare la mobilità dei docenti. Questo intervento beneficia di risorse complementari per 200 milioni dai progetti PON.

1.3 Accordi per l'Innovazione

Finanziare, attraverso uno strumento di natura negoziale, progetti di ricerca e sviluppo, in grado di sperimentare e introdurre soluzioni innovative di alto profilo, anche tramite la collaborazione con centri di trasferimento tecnologico, organismi di ricerca e di diffusione della conoscenza.

1.4 Iniziative sul modello di IPCEI Partenariati in ricerca e Innovazione – Horizon Europe

La misura prevede il sostegno pubblico (tramite incentivi) alla partecipazione delle imprese italiane alle catene strategiche del valore attraverso iniziative quali IPCEI e a Partenariati in ricerca e Innovazione – Horizon Europe. Nel dettaglio, gli IPCEI, che si applicano in sei catene strategiche del valore europee, consentono di riunire conoscenze, competenze, risorse finanziarie e attori economici di tutta l'Unione, favorendo la collaborazione tra settore pubblico e privato per progetti su larga. I Partenariati in ricerca e Innovazione – Horizon Europe mirano a sostenere progetti di ricerca, sviluppo e innovazione individuati con specifici bandi, in raccordo con gli omologhi UE, per la partecipazione ai partenariati per la ricerca e l'innovazione

1.5 Fondo Programma Nazionale della Ricerca

Il Fondo è finalizzato a rafforzare le misure di sostegno alla ricerca scientifica indicate nel Programma nazionale per la ricerca (PNR) 2021–2027 in modo tale da garantire l'attuazione delle linee strategiche nel campo della ricerca scientifica in coerenza con il programma quadro di ricerca e innovazione dell'Unione europea.

1.6 Nuovi PRIN - Ricerche su temi di rilevante interesse nazionale

Finanziare progetti di ricerca triennali, per promuovere il sistema nazionale della ricerca, rafforzare le interazioni tra università ed enti di ricerca e favorire la partecipazione italiana alle iniziative nell'ambito del Programma Quadro di ricerca e innovazione dell'Unione Europea. Ciascun progetto deve prevedere un costo massimo di euro 1.200.000 e un numero di unità di ricerca da 1 a 5.

1.7 Fondo per l'edilizia e le infrastrutture di ricerca

Il Fondo per l'edilizia e le infrastrutture di ricerca finanzia interventi in strutture e infrastrutture di ricerca con particolare attenzione al Mezzogiorno.

Questo intervento beneficia di risorse complementari per 420 milioni dagli stanziamenti della Legge di Bilancio.

2. Trasferimento di tecnologia e sostegno all'innovazione

2.1 "Ecosistemi dell'innovazione" e "campioni territoriali di R&S"

Finanziare la creazione di 20 "campioni territoriali di R&S" che, caratterizzati da una specializzazione legata alle vocazioni produttive e di ricerca di un territorio, ne mettano a sistema, intorno a una eccellenza (tipicamente, Università o Centro/Infrastruttura di ricerca), le competenze scientifiche e le facilities, favorendo, secondo un approccio market-oriented, il collegamento tra ricerca e industria.

Una componente rilevante nella strutturazione e nel rafforzamento di alcuni "innovation ecosystem" inter-disciplinari consiste nella realizzazione di nuove infrastrutture digitali, con integrazione di intelligenza artificiale, tecnologie quantistiche, materiali avanzati, metodi avanzati di analisi matematica e di intelligenza artificiale applicati al business, con erogazione di servizi alle imprese e alle strutture di ricerca e, inoltre, con il sostegno allo sviluppo di imprese innovative. Gli "innovation ecosystem" potranno valorizzare forme di partenariato pubblico privato (PPP) per realizzare infrastrutture duali (utilizzate dalle strutture pubbliche e dalle imprese) di ricerca e innovazione, imperniata su linee pilota ad esempio per lo sviluppo di nuovi materiali e dispositivi, per tecnologie quantistiche, tecnologie per la salute, energie rinnovabili. L'obiettivo è quello di generare infrastrutture di ricerca rilevanti per molte applicazioni chiave: sviluppo dei sistemi di comunicazione di quinta (5G) e sesta generazione (6G), con un aumento di un fattore mille della velocità dei dati, con un servizio sicuro, affidabile e a bassa latenza, con un consumo di energia inferiore ad oggi; supercalcolo; nuova diagnostica medica, integrazione di biologia con intelligenza artificiale, tecnologie quantistiche e nuovi materiali.

La rete di infrastrutture di ricerca consentirà di sostenere l'apertura di nuove traiettorie di sviluppo e innovazione. In questa infrastruttura saranno integrati didattica avanzata (master e Dottorati innovativi per le imprese e immissione di ricercatori nelle imprese), ricerca, laboratori pubblico-privati e terzo settore, per rafforzare le ricadute sociali ed economiche. La disponibilità di una linea pilota favorirà la partecipazione delle imprese italiane a collaborazioni europee e internazionali su progetti di innovazione ed hub tecnologici. Le infrastrutture duali, là dove rilevanti per la strutturazione degli "innovation ecosystem", saranno basate su schemi di partnership pubblico-privato, per mobilitare competenze e capitali capaci di valutare la sostenibilità e la fattibilità di ciascuna operazione. La combinazione di garanzie e finanziamenti pubblici con prestiti della Banca Europea degli Investimenti, capitali privati e industriali consentirà la realizzazione e gestione ottimale delle infrastrutture.

Nel dettaglio, il progetto, che riprende e si ispira ad alcune esperienze di successo (come il Polo universitario dell'Università Federico II a San Giovanni a Teduccio), copre un ampio spettro

della collaborazione tra impresa ed enti di ricerca: potenziamento delle infrastrutture di ricerca, luoghi di didattica e formazione, soprattutto innovativa come le academies, laboratori multidisciplinari, spazi innovativi misti per ospitare imprese innovative e start-up, luoghi per la contaminazione con il territorio, inclusi gli operatori del terzo settore.

2.2 Potenziamento strutture di ricerca e creazione di “campioni nazionali di R&S” su alcune Key Enabling Technologies”

Finanziare la creazione di 7 centri attivi in altrettanti domini tecnologici di frontiera attraverso il rafforzamento della dotazione di infrastrutture di ricerca e di personale altamente qualificato. Nel dettaglio:

- Centro Nazionale per l'intelligenza artificiale (l'Istituto avrà sede a Torino)
- Centro Nazionale di Alta Tecnologia ambiente ed energia.
- Centro Nazionale di Alta Tecnologia quantum computing.
- Centro Nazionale di Alta Tecnologia per l'Idrogeno
- Centro Nazionale di Alta Tecnologia per il Biofarma
- Centro Nazionale Agri-Tech (il Polo Agri-Tech avrà sede a Napoli)
- Centro Nazionale Fintech, (il Polo avrà sede a Milano)

Si prevede che circa la metà degli investimenti saranno localizzati al Sud.

2.3 Potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria

Finanziare, anche attraverso un processo di riorganizzazione e razionalizzazione, i centri (Centri di Competenza, Digital Innovation Hub, Punti di Innovazione Digitale) incaricati della erogazione alle imprese di servizi tecnologici avanzati e servizi innovativi qualificanti di trasferimento tecnologico.

Oltre al sostegno per il trasferimento tecnologico sono previste risorse PON per 400 milioni in favore di progetti di investimento innovativi per le piccole e medie imprese.

2.4 Dottorati innovativi per le imprese e immissione di ricercatori nelle imprese

Finanziare il potenziamento delle competenze di alto profilo, in modo particolare nelle aree delle Key Enabling Technologies, attraverso:

- (T1) l'istituzione di programmi di dottorato dedicati, con il contributo e il coinvolgimento delle imprese, anche favorendo spin-off da ricerca
- (T2) incentivi all'assunzione di ricercatori precari junior da parte delle imprese.

È, inoltre, prevista, in collaborazione con Istituzioni nazionali, la creazione di un *hub* finalizzato a supportare il trasferimento tecnologico dalla ricerca all'economia reale e la valorizzazione economica della ricerca prodotta dai dottorati industriali, favorendo la creazione di spin-off.

Questo intervento beneficia di risorse complementari per 100 milioni dai progetti PON.

2.5 Dottorati e ricercatori green e innovazione

È prevista l'attivazione di percorsi di dottorato coerenti con le strategie di ecosostenibilità e di innovazione e digitalizzazione, finanziati con risorse REACT-EU per 480 milioni di euro, cui si aggiungono 200 milioni per interventi all'interno dei progetti PON.

Nell'ambito di questa linea è inoltre presente il progetto "investimenti innovativi PMI" da 400 milioni di euro all'interno dei PON.

5. INCLUSIONE E COESIONE

Obiettivi generali della missione	
<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzamento delle politiche attive del lavoro e della formazione di occupati e disoccupati. • Aumento dell’occupazione giovanile di qualità attraverso il rafforzamento del sistema duale. • Sostenere l’imprenditoria femminile come strumento di autonomia economica • Potenziare il servizio civile universale stabilizzando i posti annui disponibili. • Potenziamento della quantità e qualità delle infrastrutture sociali, per minori, anziani non autosufficienti e persone con disabilità. • Recupero e rigenerazione di edifici e territori urbani, con particolare attenzione a periferie e aree interne del paese. • Ristrutturazione – e dotazione di investimenti di domotica - di abitazioni da destinare a percorsi di vita indipendente di anziani non autosufficienti e persone con disabilità; • Realizzazione di impianti sportivi e parchi urbani attrezzati, che contrastino il degrado urbano, favoriscano la socializzazione dei giovani, e contrastino la marginalizzazione sociale; • Ampliamento dell’offerta residenziale pubblica e di alloggi a canone calmierato, anche per studenti (social housing) nonché di abitazioni a prezzi più bassi di quelli di mercato. • Interventi speciali per la Coesione territoriale mirati alla riduzione dell’impatto della crisi e alla creazione delle condizioni per uno sviluppo equo e resiliente in ambiti territoriali specifici. 	
Risorse impiegate nella Missione	
Politiche per il lavoro	12,62 mld
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	10,83 mld
Interventi speciali per la coesione territoriale	4,18 mld
Totale	27,63 mld

Questa missione ha un ruolo di grande rilievo nel perseguimento degli obiettivi, trasversali a tutto il PNRR, di sostegno all’empowerment femminile e al contrasto alle discriminazioni di genere, di incremento delle competenze e delle prospettive occupazionali dei giovani, di riequilibrio territoriale e sviluppo del Mezzogiorno e delle aree interne.

Un’attenzione prioritaria è dedicata alle politiche di sostegno alle transizioni occupazionali e all’occupazione con attenzione alla qualità dei posti di lavoro creati.

Per accompagnare la modernizzazione del sistema economico del Paese e la transizione verso un’economia sostenibile e digitale, si prevede infatti un forte sostegno alla creazione di posti di lavoro, alla formazione e alla riqualificazione dei lavoratori, nonché al reddito durante le transizioni occupazionali (la cassa integrazione e la NASPI sono finanziate in legge di bilancio e la riforma degli ammortizzatori sociali avverrà nel rispetto della sostenibilità finanziaria prevista dalle Country Specific Recommendations). L’Italia vuole porre rimedio agli scarsi investimenti nelle competenze,

e al conseguente rallentamento della transizione verso un'economia basata sulla conoscenza. In questa missione sono quindi previsti investimenti in attività di *upskilling*, *reskilling* e *life-long learning* di lavoratori e imprese, che mirano a far ripartire la crescita della produttività e migliorare la competitività delle PMI e delle microimprese italiane, in ritardo rispetto a quelle degli altri Paesi europei. La formazione e il miglioramento delle competenze, in particolare quelle digitali, tecniche e scientifiche, miglioreranno la mobilità dei lavoratori e forniranno loro le capacità di raccogliere le future sfide del mercato del lavoro poste anche dalle transizioni verde e digitale. Si prevede un investimento volto a rafforzare le politiche attive per il lavoro e misure specifiche per favorire l'occupazione giovanile attraverso l'apprendistato duale (che unisce formazione e lavoro) e il servizio civile universale. L'incremento del numero di giovani che possono accedere all'opportunità del servizio civile, si accompagna a un innalzamento del livello di qualità dei programmi e progetti in cui i giovani vengono impegnati.

È inoltre introdotto un sostegno specifico all'imprenditorialità femminile, con l'obiettivo di favorire l'indipendenza economica delle donne, e che può costituire un importante contributo per sostenere le donne vittime di violenza nel loro percorso verso l'autonomia economica.

Nonostante gli importanti sforzi compiuti negli ultimi anni, le politiche sociali e di sostegno della famiglia devono essere notevolmente rafforzate, inserendole in una programmazione organica, che abbia anche lo scopo di superare i sensibili divari territoriali esistenti, con la finalità di migliorare l'equità sociale, la solidarietà intergenerazionale e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

A questi scopi concorre in modo determinante la scelta di destinare risorse ingenti alle infrastrutture sociali, funzionali alla realizzazione di politiche a sostegno dei minori, delle persone con gravi disabilità e degli anziani non autosufficienti. Si tratta di interventi finalizzati a favorire la socializzazione, sostenere percorsi di vita indipendente, e a prevenire la istituzionalizzazione, anche attraverso la ristrutturazione di alloggi che sfruttino le tecnologie innovative per superare le barriere fisiche, sensoriali e cognitive che sono di impedimento allo svolgimento autonomo degli atti della vita quotidiana. Questo tipo di progetti saranno affiancati da servizi a valere sui fondi PON. Ne va inoltre sottolineata l'integrazione possibile con le misure di sostegno monetario contenute nel *Family Act*, con particolare riferimento all'Assegno unico e universale per i figli.

Il potenziamento delle infrastrutture sociali contribuisce a ridurre i forti divari di opportunità di cura che caratterizzano il nostro Paese e che sono alla base dei processi di riproduzione e ampliamento delle disuguaglianze sociali, economiche e territoriali. Attraverso il riconoscimento del valore sociale dell'attività di cura, permetteranno di raggiungere inoltre il duplice obiettivo di alleggerire i carichi di cura tradizionalmente gestiti nella sfera familiare, con una ripartizione fortemente squilibrata fra i generi - stimolando conseguentemente una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro - e favorire una maggiore domanda di lavoro in un settore in cui è più alta la presenza femminile.

Gli interventi di costruzione o ristrutturazione di immobili esistenti (pubblici o privati), destinati ad essere occupati da persone con gravi disabilità o da anziani non autosufficienti si affiancano ad altri interventi di rigenerazione urbana, con importanti ricadute sulla riqualificazione

del tessuto urbano, soprattutto periferico, e con un significativo impatto nelle aree interne del paese.

Le politiche di inclusione, prioritariamente dedicate alle fasce più vulnerabili della popolazione, in condizioni di marginalità sociale, sono sostenute attraverso interventi volti a potenziare l'edilizia pubblica residenziale e l'*housing* temporaneo (come le strutture di accoglienza temporanea per gli individui senza fissa dimora o in difficoltà economica), ma anche l'*housing* sociale rivolto a offrire alloggi a canone ridotto, ad esempio, a studenti o famiglie monoreddito.

Un ruolo importante è esercitato anche dalla valorizzazione del ruolo della cultura e dello sport per l'inclusione e il benessere sociale.

Nella definizione e implementazione dei progetti a valenza sociale e territoriale di questa missione verrà valorizzato il ruolo degli enti locali e in particolare delle aree metropolitane dove le condizioni di disagio sociale e di vulnerabilità sono più diffuse. Il coinvolgimento degli enti locali è fondamentale per assicurare il finanziamento a regime dei servizi forniti attraverso le strutture e l'operatività di quest'ultime con risorse non a valere sul PNRR, che dovranno, nel corso della programmazione di bilancio dei prossimi anni, essere opportunamente rafforzate.

L'azione pubblica potrà avvalersi del contributo del Terzo Settore anche attraverso la pianificazione in coprogettazione di servizi giovandosi della sinergia tra impresa sociale, volontariato e amministrazione, operando così una lettura più penetrante dei disagi e dei bisogni al fine di intercettare le nuove marginalità e fornire servizi più innovativi, in un reciproco scambio di competenze ed esperienze che arricchiranno sia la PA sia il Terzo Settore.

Il PNRR persegue trasversalmente a tutte le missioni l'obiettivo di riduzione dei divari territoriali. In aggiunta a ciò, la presente missione include alcuni interventi che si focalizzano sul rafforzamento di specifiche azioni mirate alla riduzione dell'impatto della crisi e alla creazione delle condizioni per uno sviluppo equo e resiliente in specifici ambiti territoriali: il Mezzogiorno, le aree interne del Paese, i territori dei terremoti.

Ridurre i divari tra cittadini e tra territori è una priorità nazionale per un'Italia più unita e più giusta, è la vera opportunità per riavviare uno sviluppo forte e durevole, per riprendere a investire attivando potenziali di crescita e innovazione inespresi, per creare opportunità di lavoro buono, in particolare per i giovani e le donne, nei territori marginali.

La missione si esplicita in 3 linee di azione (componenti) per quanto riguarda gli investimenti:

- *Politiche per il lavoro*
- *Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore*
- *Interventi speciali per la coesione territoriale*

Queste linee di azione, che tengono conto e rispondono alle raccomandazioni della Commissione europea n. 2 per il 2019 e n. 2 per il 2020, saranno accompagnate da una serie di **riforme** che sostengono e completano l'attuazione degli investimenti.

IMPATTO TERRITORIALE, GENERAZIONALE E DI GENERE

Gli interventi previsti in questa missione avranno un forte impatto sulle tre dimensioni orizzontali previste nel Piano: divari di genere, giovani e sud. In particolare le ricadute più forti si avranno, in qualità e quantità, sul tasso di occupazione.

Per quanto riguarda le donne questo avviene prevalentemente con l'investimento in infrastrutture sociali e la progressiva attivazione dei servizi ad essi connessi, che favorisce l'occupazione femminile sia dal punto di vista dell'offerta che della domanda. Allo stesso esito contribuiranno gli interventi a favore dell'imprenditoria femminile. Il riequilibrio territoriale in questo tipo di investimenti avrà l'ulteriore effetto di contribuire a ridurre i divari occupazionali fra nord e sud del paese.

Gli interventi sulle politiche attive del lavoro e sulla formazione, che sono diretti a migliorare il funzionamento del mercato del lavoro attraverso lo strumento prioritario di una creazione e valorizzazione delle competenze con un forte investimento nelle politiche di istruzione e formazione (apprendistato duale), andranno a vantaggio principale delle nuove generazioni, e, assieme al potenziamento del servizio civile universale, aiuteranno anche a ridurre il numero dei Neet, fra i quali pure si registra un divario significativo di genere.

Le misure a sostegno del sud che rafforzano la dotazione dei servizi essenziali e colmano il gap di connettività e digitalizzazione nelle aree marginali sono diretti a aumentare l'attrattività dei territori a maggior rischio di spopolamento, accrescere le opportunità di lavoro e affermare il diritto a restare per le nuove generazioni, migliorare le condizioni di occupabilità delle donne. Mettere in rete Università e imprese innovative innesca virtuosi processi di innovazione tecnologica e sociale nei contesti urbani da rigenerare al Sud ed ha effetti diretti sul capitale umano qualificato di giovani e donne. Valorizzare i beni confiscati alle mafie con il contributo Terzo Settore contribuisce alla creazione di una nuova consapevolezza sociale sui temi del contrasto alla criminalità organizzata.

Gli effetti di questa missione nel suo complesso comporteranno un miglioramento dei seguenti indicatori:

- *dotazione di servizi pubblici essenziali nelle aree marginalizzate,*
- *investimenti in ricerca e sviluppo nel Mezzogiorno,*
- *divari territoriali dei tassi di occupazione e di disoccupazione,*
- *tasso di occupazione femminile, pari al solo 50,1% nel 2019, e di quasi 18 punti percentuali inferiore a quello maschile,*
- *gap nel tasso di occupazione fra donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e donne senza figli: per le prime tale tasso è pari al solo 74,3% delle seconde,*
- *tasso di disoccupazione giovanile, che è pari al 29,2% per giovani compresi fra i 15-24 anni di età e al 14,8% per quelli fra i 25 e i 34 anni,*
- *Incidenza dei Neet fra i giovani: pari al 27,9% delle donne e al 19,9% degli uomini,*
- *Tasso di occupazione al Sud che è pari al 44,8% contro il 67,9% del nord,*
- *Il saldo migratorio netto dal sud che negli ultimi 20 anni è stato di circa 1 milione di persone,*
- *la quota di 18-24enni italiani che possiede al più un titolo secondario inferiore ed è già fuori dal sistema di istruzione e formazione è pari al 13,5% (561mila giovani), un valore più elevato del benchmark europeo fissato al 10%.*

5.1 POLITICHE PER IL LAVORO

Obiettivi della componente

- Sostenere i livelli di occupazione, in particolare quella giovanile, attraverso la definizione e l'ampliamento di misure di politica attiva del lavoro a sostegno dell'acquisizione di competenze per l'adattamento ai cambiamenti del mercato del lavoro e per la ricollocazione;
- Far fronte al disallineamento tra le competenze in possesso dei lavoratori e i fabbisogni di competenze delle imprese mediante intese ai diversi livelli di governo e tra le diverse amministrazioni statali e regionali competenti, al fine di garantire l'accesso a una formazione adeguata e di qualità su tutto il territorio nazionale, definendo standard uniformi e rafforzando il sistema di certificazione delle competenze (Piano Nazionale delle Nuove Competenze);
- Far fronte alle esigenze di formazione e lavoro per i giovani con l'apprendistato duale per i giovani;
- Promuovere l'autonomia economica e l'autoimprenditorialità delle donne con il sostegno all'imprenditorialità femminile;
- Sostenere l'attivazione del Servizio Civile Universale per i giovani nella fascia tra i 18 e i 28 anni e l'acquisizione da parte di questi di competenze chiave (soft skills)

La componente, *“politiche per il lavoro”*, mira ad accompagnare la trasformazione del mercato del lavoro con adeguati strumenti volti a facilitare le transizioni occupazionali, a migliorare l'occupabilità dei lavoratori, a innalzare il livello delle tutele attraverso la formazione.

L'obiettivo strategico di questa componente è aumentare il tasso di occupazione facilitando le transizioni lavorative dotando le persone di formazione adeguata; ridurre il mismatch di competenze (e quindi affrontare il problema dei NEET); aumentare quantità e qualità dei programmi di formazione continua degli occupati e dei disoccupati.

A tal fine si rivedono le politiche attive del lavoro a partire dall'assegno di ricollocazione per arrivare all'istituzione di un programma nazionale («Garanzia di occupabilità dei lavoratori» - GOL) che prevede un sistema di presa in carico unico dei disoccupati e delle persone in transizione occupazionale che associ la profilazione dei servizi al lavoro alla formazione. Si rafforzano i centri per l'impiego e si integrano con il sistema di istruzione e formazione anche attraverso la rete degli operatori privati. Nello specifico si interverrà nella ridefinizione degli strumenti di presa in carico dei disoccupati con politiche attive che a partire dalla profilazione della persona permettano la costruzione di percorsi personalizzati di riqualificazione delle competenze e di accompagnamento al lavoro. Contestualmente si procederà alla fissazione di standard di formazione per i disoccupati profilati presso i centri per l'impiego e al rafforzamento del sistema della formazione professionale in Italia, promuovendo una rete territoriale dei servizi di istruzione, formazione, lavoro anche attraverso partenariati pubblico-privati, (anche nelle forme di *industry academy*). Per i lavoratori occupati è previsto il Fondo nuove competenze al fine di permettere alle aziende di rimodulare l'orario di lavoro dei lavoratori al fine di favorire attività di formazione sulla base di specifici accordi collettivi con le organizzazioni sindacali.

È previsto un progetto di sostegno all'imprenditoria femminile e una misura per stabilizzare l'apprendistato duale che coniuga formazione e lavoro dei giovani. Infine si potenzia il Servizio Civile Universale con l'obiettivo di disporre di un numero più elevato di giovani che, attraverso il Servizio Civile, compiono un percorso di apprendimento non formale, attraverso il quale accrescono le proprie conoscenze e competenze e sono meglio orientati rispetto allo sviluppo della propria vita professionale.

Queste azioni sono volte a promuovere nuove competenze e a favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e si affiancano agli incentivi per le assunzioni attraverso misure di decontribuzione per i datori di lavoro (finanziate in legge di bilancio).

Nel complesso, questi interventi beneficiano di risorse complementari per 1 miliardo e 650 milioni dai progetti PON e 24 miliardi e 650 milioni dagli stanziamenti della Legge di Bilancio.

RIFORME

Riforma 1. Politiche attive del lavoro e nuove competenze dei lavoratori. Si vogliono riformare le politiche attive attraverso la piena integrazione dei percorsi di riqualificazione delle competenze a supporto dei lavoratori in transizione occupazionale mediante l'istituzione di un programma nazionale "garanzia di occupabilità dei lavoratori" (GOL). In particolare, si intende potenziare i centri per l'impiego, affinché possano sistematicamente e diffusamente svolgere attività di analisi del fabbisogno di competenze, di costruzione di piani formativi e, quindi, di orientamento e accompagnamento al lavoro in un sistema che coinvolge pubblico e privato. A partire dalla rivisitazione dell'assegno di ricollocazione (già finanziato in legge di bilancio), verrà istituito un sistema di profilazione unico a livello nazionale e un'offerta di servizi che integri la formazione per l'aggiornamento professionale, la riqualificazione o la riconversione, anche attraverso percorsi che consentano di acquisire, tramite riconoscimento dei crediti, qualifiche e diplomi professionali, diplomi di tecnici superiori e lauree professionalizzanti. Le modalità di calcolo delle spese ammissibili, del rimborso a processo e risultato e la relazione con gli operatori privati sono definite a livello nazionale ma il programma sarà gestito in accordo con le Regioni. La riforma sarà parzialmente finanziata da REACT-EU.

Riforma 2. Il rafforzamento delle politiche attive sarà accompagnato da un intervento strategico nazionale di riorganizzazione della **formazione dei lavoratori, occupati e disoccupati**. Si procederà al rafforzamento del sistema della formazione professionale in Italia, promuovendo una rete territoriale dei servizi di istruzione, formazione, lavoro anche attraverso partenariati pubblico-privati fino a sviluppare un sistema permanente di formazione (life-long learning, reskilling e upskilling). In stretto coordinamento con le Regioni, l'obiettivo della riforma è di definire gli standard qualitativi per le attività formative che devono essere attivate, in relazione al sistema di profilazione stabilito a livello nazionale. Si propone di fissare standard per la formazione dei beneficiari di strumenti di sostegno al reddito dei disoccupati (NASPI, DIS-COLL), ovvero dei beneficiari del reddito di cittadinanza e di disoccupati di lunga durata, nonché per lavoratori che godono di strumenti straordinari o in deroga di integrazione salariale (CIGS, cassa per cessazione attività, trattamenti in deroga nelle aree di crisi complessa).

M5C1 - Politiche per il Lavoro	Risorse (€/mld)				
	In essere (a)	Nuovi (b)	Totale (c) = (a)+(b)	REACT-EU (d)	TOTALE NGEU (c) + (d)
Politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione	0,40	5,60	6,00	1,50	7,50
<i>Politiche attive del lavoro e formazione</i>	<i>0,40</i>	<i>2,60</i>	<i>3,00</i>	<i>0,50</i>	<i>3,50</i>
<i>Sostegno all'imprenditoria femminile</i>	-	<i>0,40</i>	<i>0,40</i>	-	<i>0,40</i>
<i>Apprendistato duale</i>	-	<i>0,60</i>	<i>0,60</i>	-	<i>0,60</i>
<i>Piano nuove competenze</i>	-	<i>2,00</i>	<i>2,00</i>	<i>1,00</i>	<i>3,00</i>
Fiscalità di vantaggio per il lavoro al sud e nuove assunzioni di giovani e donne **	-	-	-	4,47	4,47
Servizio civile universale	0,40	0,25	0,65	-	0,65
TOTALE	0,80	5,85	6,65	5,97	12,62

Note: (b) include risorse FSC già previste, da finalizzare agli specifici interventi

** Finanziata con REACT-EU.

Piano nuove competenze

Si svilupperà un sistema permanente di formazione (*life-long learning, reskilling e upskilling*), attraverso il potenziamento del sistema dei Centri di Formazione Professionale, dei Fondi Interprofessionali (che potranno fare attività di formazione anche per i disoccupati), degli ITS, dei Centri Provinciali di Istruzione per Adulti (CPIA) e delle Università (che potranno anche esse fare corsi per occupati e disoccupati). Si valorizzeranno gli strumenti esistenti che utilizzano modalità di apprendimento duale (IeFP, IFTS, ITS, percorsi professionalizzanti con il coinvolgimento degli Atenei) e si favorirà l'istituzione di partenariati pubblico – privati con l'attivazione di reti sinergiche tra i portatori di interesse, anche nella forma delle *industry academy*, in analogia con quanto previsto dalla recente Agenda per le competenze per l'Europa. Per i lavoratori occupati è istituito il Fondo nuove competenze al fine di permettere alle aziende di rimodulare l'orario di lavoro dei lavoratori al fine di favorire attività di formazione sulla base di specifici accordi collettivi con le organizzazioni sindacali. In tal modo, individuato il fabbisogno formativo per la specifica azienda, il settore o il territorio, si assicura l'aggiornamento professionale richiesto mettendo in capo alle risorse del Fondo il costo delle ore trascorse in formazione. Restano a carico delle imprese i costi della formazione (docenti e aule), per i quali è possibile il ricorso ai Fondi interprofessionali. Il Fondo può essere attivato anche per aziende che utilizzano la Cassa integrazione e, quando i trattamenti sono volti a far fronte a ristrutturazioni o crisi strutturali, le attività di formazione promosse sono cruciali per accompagnare processi di ricollocazione della forza lavoro ovvero aiutare la transizione verso nuova occupazione. Questo intervento è parzialmente finanziato da REACT-EU per 1 miliardo.

Attività di sostegno all'imprenditoria femminile

Il progetto, nella sua duplice natura, di riforma e di investimento, intende sistematizzare e ridisegnare gli attuali strumenti di sostegno all'avvio e alla realizzazione di progetti aziendali innovativi per imprese a conduzione femminile o prevalente partecipazione femminile già costituite e operanti (digitalizzazione delle linee di produzione, passaggio all'energia verde, ecc.). Allo strumento del "Fondo a sostegno dell'imprenditoria femminile" già previsto in Legge di Bilancio 2021 saranno affiancati misure di accompagnamento (mentoring, supporto tecnico-gestionale, misure per la conciliazione vita-lavoro, ecc.), campagne di comunicazione multimediali ed eventi e azioni di monitoraggio e di valutazione.

Apprendistato duale.

Sono previste ulteriori azioni specifiche per favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. È previsto il potenziamento del sistema duale con l'obiettivo di rendere sempre più sinergici i sistemi d'istruzione e formazione con il mercato del lavoro, nell'ottica di favorire l'occupabilità dei giovani tramite l'acquisizione di nuove competenze, con la modalità di apprendimento on the job spendibili sul mercato del lavoro. Si punta alla costruzione di percorsi formativi che rispondano alle esigenze dei fabbisogni professionali delle imprese, fornendo al tessuto produttivo le competenze di cui ha bisogno riducendo così il mismatch tra competenze richieste nel mercato del lavoro e quelle in uscita dai percorsi di istruzione e formazione al fine di uscire dalla crisi e agganciare la ripresa.

Servizio civile universale

Verrà potenziato al fine di incrementare la qualità dei progetti e il numero dei giovani (con un obiettivo pari a 80 mila volontari nel corso del periodo di vigenza del PNRR) coinvolti in attività che contribuiscono al miglioramento della coesione sociale del Paese. Gli obiettivi specifici del Progetto sono i seguenti: *disporre* di un numero più elevato di giovani che, attraverso il Servizio Civile, compiono un percorso di apprendimento non formale, attraverso il quale accrescono le proprie conoscenze e competenze e sono meglio orientati rispetto allo sviluppo della propria vita professionale; *diffondere* il valore e l'esperienza della cittadinanza attiva dei giovani come strumento di inclusione e di coesione sociale; *realizzare*, attraverso i progetti in cui operano i volontari, interventi di valenza sociale più efficaci sui territori, anche intercettando la dimensione della transizione al verde e al digitale; *implementare* i servizi a favore delle comunità per rendere il Paese più resiliente ma anche per attenuare l'impatto sociale ed economico della crisi.

5.2 INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITA' E TERZO SETTORE

Obiettivi della componente
<ul style="list-style-type: none">• Rafforzare le infrastrutture sociali a favore di minori, anziani e persone con disabilità, per migliorarne la qualità della vita, e favorire l'occupazione femminile• Accelerare i processi di deistituzionalizzazione e di prevenzione della istituzionalizzazione al fine di migliorare l'autonomia delle persone con disabilità e/o non autosufficienti, anche sviluppando soluzioni residenziali ad alta tecnologia (es. domotica);• Migliorare il sistema di protezione e le azioni di inclusione a favore di persone in condizioni di estrema emarginazione (es. persone senza dimora) e di deprivazione abitativa attraverso una più ampia offerta di strutture e servizi;• Riconoscere il ruolo dello sport nell'inclusione e integrazione sociale come strumento di contrasto alla marginalizzazione di soggetti e comunità locali;• Integrare politiche e investimenti nazionali che riguardino sia la disponibilità di case pubbliche e private più accessibili, sia la rigenerazione urbana e territoriale.

Questa componente vuole predisporre strumenti attraverso i quali il “sociale” interpella ed orienta le politiche sanitarie, urbanistiche, abitative i servizi per l'infanzia per gli anziani per i soggetti più vulnerabili, quelle della formazione, del lavoro, del sostegno alle famiglie, della sicurezza, della multiculturalità, dell'equità tra i generi.

La finalità è quella di intervenire per evitare l'emergenza che insorge quando non si è riusciti a prevenire i rischi di esclusione.

In particolare questa componente mira ad intercettare e supportare situazioni di fragilità sociale ed economica, sostenere le famiglie e la genitorialità. Una specifica linea d'intervento è pensata per le persone con disabilità o non autosufficienti e prevede l'incremento di infrastrutture (per esempio soluzioni abitative temporanee per persone con gravi disabilità, centri diurni, luoghi di sostegno e socializzazione per gli anziani fragili, case famiglia per il sostegno al disagio minorile) e la messa a disposizione di servizi e reti di assistenza territoriale. Uno degli obiettivi è quello di accelerare il processo di deistituzionalizzazione e prevenire la istituzionalizzazione attraverso percorsi di autonomia accompagnati da servizi integrati di assistenza domiciliare, realizzando anche soluzioni abitative personalizzate e dotate di supporti tecnologici avanzati. Si interviene inoltre con progetti volti ad affrontare le principali vulnerabilità sociali in materia di povertà materiale, disagio abitativo, attraverso il rafforzamento dei servizi sociali, l'adozione di modelli innovativi di presa in carico dei soggetti più fragili e iniziative di housing sociale, anche nei confronti di situazioni più complesse (nuclei familiari in difficoltà temporanea, senza dimora) e potenziando le iniziative di *housing* sociale.

Per il sostegno alle **politiche per l'abitazione** a prezzi più bassi (sostenibili) di quelli di mercato (*affordable housing*) è inoltre immaginato un meccanismo a leva con l'investimento in fondi target che propongono il progetto di *social housing*.

Un'attenzione particolare è riconosciuta ad interventi di rigenerazione urbana, anche come strumento di supporto all'inclusione soprattutto giovanile, e al recupero del degrado sociale e ambientale. Un ruolo strategico è affidato alla riqualificazione delle strutture sportive, volte a garantire il potenziamento del ruolo dello sport ai fini della inclusione e della integrazione sociale.

Il potenziamento delle infrastrutture sociali previsto in questa componente, con un significativo focus nel Mezzogiorno, appare particolarmente rilevante in relazione all'occupazione femminile e alla liberazione di parte del tempo che le donne dedicano al lavoro di cura.

INTERVENTI DI RIFORMA

Accelerazione dell'attuazione della riforma del terzo settore Al completamento della riforma del terzo settore mancano ancora importanti decreti attuativi. Ci si propone di accelerarne l'implementazione e al tempo stesso valutare gli effetti della riforma su tutto il territorio regionale.

M5C2 - Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	Risorse (€/mld)				
	In essere (a)	Nuovi (b)	Totale (c) = (a)+(b)	REACT-EU (d)	TOTALE NGEU (c) + (d)
Servizi socio-assistenziali, disabilità e marginalità	-	3,45	3,45	0,38	3,83
<i>Infrastrutture sociali nei Comuni e coinvolgimento del Terzo Settore</i>	-	2,50	2,50	0,10	2,60
<i>Percorsi di autonomia per i disabili</i>	-	0,50	0,50	-	0,50
<i>Housing temporaneo e Stazioni di Posta</i>	-	0,45	0,45	0,28	0,73
Interventi previsti dal Family Act ***	-	-	-	-	-
Rigenerazione urbana e Housing sociale	3,30	3,00	6,30	-	6,30
<i>Rigenerazione urbana</i>	2,80	0,70	3,50	-	3,50
<i>Housing sociale</i>	0,50	2,30	2,80	-	2,80
Sport e periferie	-	0,70	0,70	-	0,70
TOTALE	3,30	7,15	10,45	0,38	10,83

*** Family Act finanziato con 30,5 miliardi stanziati dalla Legge di Bilancio.